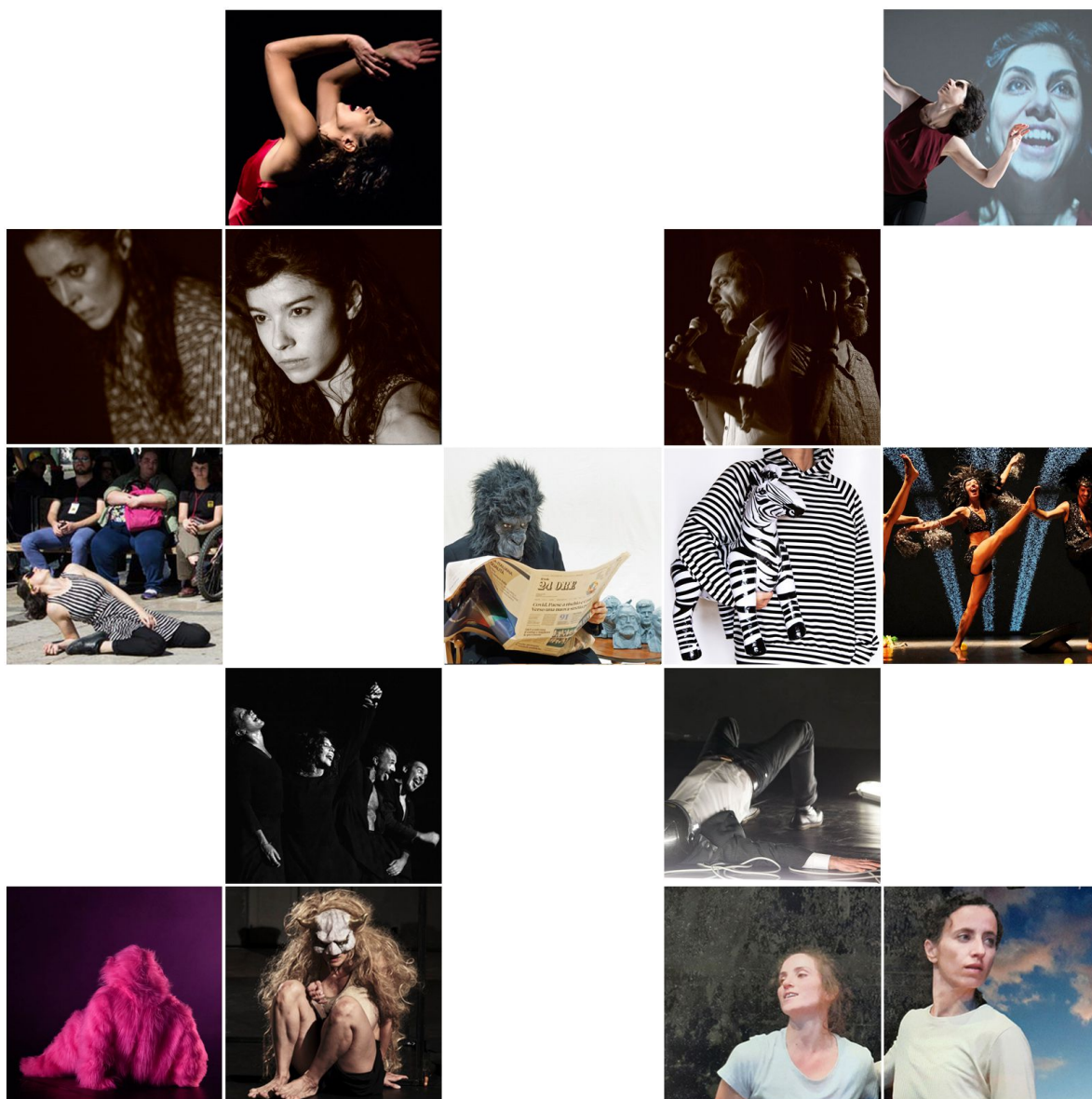


ALDES
www.aldesweb.org

PRINCIPALI PRODUZIONI IN REPERTORIO / 2025



A L D E S

head office > SPAM! rete per le arti contemporanee

via Don Minzoni 34 - 55016 Porcari (LU) IT

tel. +39 0583975089 info@aldesweb.org www.aldesweb.org

promozione@aldesweb.org - T. +39 3420592479 - 3483213503



foto MASSIMO BIANCHINI

IL SESSO DEGLI ANGELI

progetto di ROBERTO CASTELLO

coreografia, regia, musica	Roberto Castello
danza	Erica Bravini, Ilenia Romano
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC - Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo

L'intento iniziale de "Il sesso degli angeli", non ha senso nascondere, era di polemizzare con un mondo teatrale che nei momenti critici si rivela immancabilmente più incline al silenzio e al riposizionamento tattico che all'assunzione di posizioni coraggiose. Poi lo slancio polemico a poco a poco si è sgonfiato ed ha cominciato ad emergere qualcosa che è forse riconducibile agli anni della mia formazione. Tempi in cui, tra reminiscenze avanguardiste e influenze delle filosofie orientali, in molti erano alla ricerca della potenza espressiva dei corpi e della loro assoluta, nuda presenza nel momento della rappresentazione. Una ricerca di una centralità dell'umano (assoluto), tra mistica, filosofia e psicanalisi che rispondeva a domande di un'altra epoca ma che forse torna oggi ad assumere un senso in questo tempo di smarrimento in cui si sopravvive confidando in futuribili tecnologie salvifiche, nelle invisibili mani del mercato, nelle intelligenze artificiali e nelle migrazioni su Marte, ma in cui non capita praticamente mai di trovarsi fisicamente con altri nello stesso luogo e confrontarsi sul senso di ciò che ognuno fa ogni giorno.

Ma, anche se sono sicuramente queste le riflessioni alla base dello spettacolo, "Il sesso degli angeli" in realtà, coerentemente con il titolo, non ha alcun argomento. Si limita a collocare in una scena scabra due interpreti che, con assoluta concentrazione, eseguono una partitura asimmetrica, capricciosa, a tratti bislacca, che alla fine, forse, lascerà anche trasparire, in filigrana, qualcosa di riconducibile alla dimensione angelica.

(Roberto Castello)

<https://www.aldesweb.org/produzioni/il-sesso-degli-angeli>

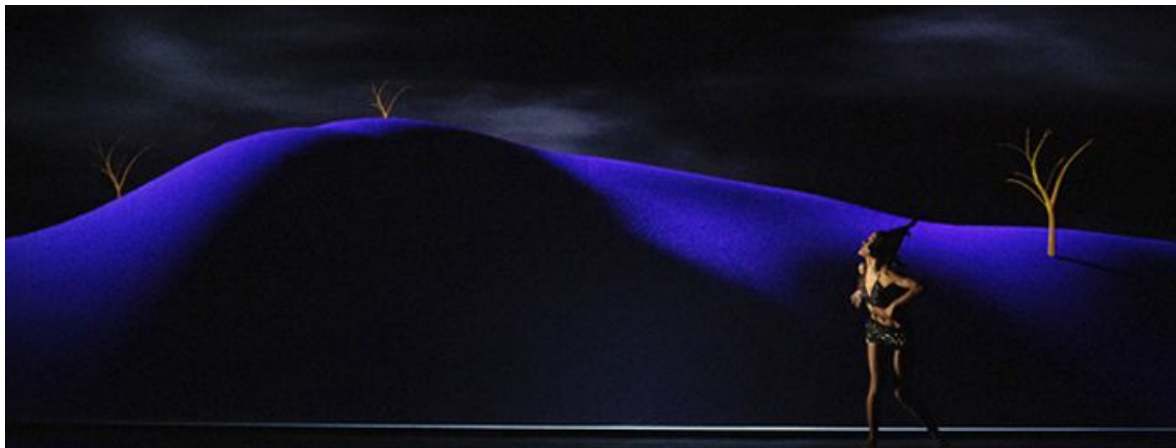
Carlo Lei - KLP - 04/02/25 [www](http://www.aldesweb.org)

"Ilenia Romano ed Erica Bravini sono tra le danzatrici più stupefacenti di questi giorni. (...) Entrambe vantano una qualità tecnica che va al di là del mero virtuosismo e che continua a farne le danzatrici perfette per quel personale "teatro di danza" (Valentina Valentini) allusivo, crepitante, esigente, che #robertocastello porta da trent'anni sulle scene.

Un lessico corporeo, quello da lui adoperato, che è fatto di presenza fulminea e non mediata del gesto sia quando si esprime internamente a un discorso, sia quando si richiede, come spesso accade, un cambio d'argomento e di livello comunicativo. Un linguaggio che si imbeve continuamente di cose, allo stesso tempo lontano da ogni astrazione e da ogni crasso mimetismo, in cui gli sguardi non sono meno importanti dei passi (...) e che, partendo da elementi rigorosamente danzati, si apre alle manifestazioni più formicolanti di un mondo inafferrabile come l'attuale, confermando alla danza la qualifica di discorso sull'oggi..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph. GIOVANNI CHIAROT artefici2021

INFERNO

(2021)

Premio UBU 2022 "Migliore spettacolo di Danza"

progetto di ROBERTO CASTELLO in collaborazione con ALESSANDRA MORETTI

coreografia, regia, progetto video	ROBERTO CASTELLO
danza	MARTINA AUDDINO, ERICA BRAVINI, RICCARDO DE SIMONE, SUSANNAH IHME, MICHAEL INCARBONE, ALESSANDRA MORETTI, GISELDA RANIERI
musica	MARCO ZANOTTI in collaborazione con ANDREA TARAVELLI
fender rhodes	PAOLO PEE WEE DURANTE
luci	LEONARDO BADALASSI
costumi	DESIRÉE COSTANZO
consulenza 3D	ENRICO NENCINI
mixaggio audio	STEFANO GIANNOTTI
mastering audio	JAMBONA Lab
una coproduzione	ALDES, CCN de Nantes nel quadro di 'accueil-studio', sostenuto da Ministère de la Culture / DRAC des pays de la Loire, Romaeuropa Festival, Théâtre des 13 vents CDN, Centre Dramatique National Montpellier, Palcoscenico Danza - Fondazione TPE e con il sostegno della Rassegna RESISTERE E CREARE di Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg / ArtistiAssociati
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
un ringraziamento a	MOHAMMAD BOTTO e GENITO MOLAVA per il prezioso contributo

L'inferno nella cultura occidentale è il luogo dell'immaginario che più di ogni altro ha offerto spunti a predicatori, illustratori, pittori, scultori, narratori, registi, musicisti. È il luogo dell'espiazione delle colpe morali e materiali in cui i malvagi vengono puniti e il bene trionfa sul male. È il luogo del sovvertimento e del caos nella cui rappresentazione tutto può coesistere. Ma sarebbe poco credibile oggi una rappresentazione del male come regno di un diavolo sulfureo munito di coda, corna e forcone. L'Inferno è qui, e assomiglia molto al Paradiso. È ciò che spinge a fare ogni sforzo per apparire ogni momento più bravi, più giusti, più belli, più forti, più attraenti, più responsabili, più umili, più intelligenti, che spinge a competere per ottenere gratificazioni morali, sociali, economiche, affettive. Di qui l'idea di «Inferno», una tragedia in forma di commedia – seducente, piacevole, coinvolgente, brillante e divertente – sull'invadenza dell'ego.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/inferno>

Servizio tv RAI 5 / Save the date: [link](#)

Roberto Giambrone - Il Sole 24 Ore - 17/04/22

"...una solida drammaturgia di immagini, gesti, musiche e suoni... e parole in un crescendo che alla fine travolge il pubblico plaudente..."

Gianfranco Capitta - il manifesto - 20/11/21 [www](#)

"...visioni aggressive e di puro piacere (la fatica fisica è tangibile quanto efficace)..."

Andrea Porcheddu - Gli Stati Generali - 14/11/21 [www](#)

"...In una rutilante e forzatamente sorridente corsa al massacro, la compagnia – corpi tutti diversi, strani, unici – si muove in scenari virtuali che sono sfondo di mondi lunari..."

Carlo Lei - KLP Teatro - 09/12/2021 [www](#)

"...scena dopo scena, quelle formule sono punzecchiate, arricchite, eccitate, dopate (...) caricate di una corrente che spinge i sei magnifici, impressionanti danzatori (...) a livelli di cinési preoccupanti e talvolta francamente insostenibili..."

Lucia Medri / Cordelia - HYSTRIO genn. '22 / Teatro e Critica - 10/12/21 [www](#)

"... Febbrile, attraente e scherzoso (...) un irresistibile calembour danzato..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 - www.aldesweb.org



ph. CARLO CARMAZZI

MBIRA

(2019)

concerto di musica, danza e parole per piazze e teatri
Finalista Premio UBU 2022 "Migliore spettacolo di Danza"

coreografia e regia ROBERTO CASTELLO

musiche	MARCO ZANOTTI, ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ
testi	RENATO SARTI / ROBERTO CASTELLO con la preziosa collaborazione di ANDREA COSENTINO
interpreti	ILENIA ROMANO, GISELDA RANIERI / SUSANNAH HIEME (danza/voce), MARCO ZANOTTI (percussioni, limba) ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ (kora, tamani, voce, balafon), ROBERTO CASTELLO
produzione	ALDES - Teatro della Cooperativa
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA Sistema Regionale dello Spettacolo, Romaeuropa Festival
media partner	NIGRIZIA
ALDES sostiene l'opera di informazione critica della rivista Nigrizia, cui vanno i proventi della vendita delle t-shirt dello spettacolo - un ringraziamento a Cooperativa Sociale Odissea	

Quanto ha contribuito l'Africa a renderci quelli che siamo?

Per molti secoli europei e arabi hanno esplorato, colonizzato e convertito ogni angolo del pianeta. Oggi tante culture sono perdute e quella occidentale è diventata per molti versi il riferimento universale. Impossibile dire se sia un bene o un male o sapere se i colonizzati prima della colonizzazione fossero più o meno felici. Sta di fatto che il mondo è sempre più piccolo e meno vario, pieno di televisioni che trasmettono gli stessi programmi e di negozi identici che vendono prodotti identici dalla Groenlandia alla Terra del Fuoco, dalla California, a Madrid, a Riyad a Tokio. Ma spesso nel processo di colonizzazione capita che il conquistatore cambi irreversibilmente entrando in contatto con la cultura dei conquistati. Di questo prova a parlare *Mbira*, un concerto per due danzatrici, due musicisti e un regista che - utilizzando musica, danza e parola - tenta di fare il punto sul complesso rapporto fra la nostra cultura e quella africana.

Mbira è il nome di uno strumento musicale dello Zimbabwe ma anche il nome della musica tradizionale che con questo strumento si produce. "Bira" è anche il nome di una importante festa della tradizione del popolo Shona, la principale etnia dello Zimbabwe, in cui si canta e balla al suono della *Mbira*. *Mbira* è però anche il titolo di una composizione musicale del 1981 intorno alla quale è nata una controversia che ben rappresenta l'estrema problematicità e complessità dell'intrico culturale e morale che caratterizza i rapporti fra Africa ed Europa.

Mbira è insomma una parola intorno a cui si intreccia una sorprendente quantità di storie, musiche, balli, feste e riflessioni su arte e cultura che fanno da trama ad uno spettacolo che, combinando stili e forme, partiture minuziose e improvvisazioni, scrittura e oralità, contemplazione e gioco, ha come inevitabile epilogo una festa. *Mbira* è insomma una parola che offre un pretesto ideale per parlare di Africa e per mettere in evidenza quanto poco, colpevolmente, se ne sappia, nella convinzione che il gesto più sovversivo oggi sia quello di ricordare che, prima di affermare certezze, in generale sarebbe saggio conoscere l'argomento di cui si parla. Il teatro borghese nasce per i teatri, la musica pop per gli stadi. Progetti come *Mbira* nascono invece per tutti quei posti in cui c'è voglia e bisogno di distrarsi, divertirsi e stare bene senza necessariamente smettere di pensare o di porsi domande sul proprio ruolo e sul proprio rapporto con gli altri.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/mbira>

servizio tv RAI 5 / Save the date: [link](https://vimeo.com/363406699) - promo video: <https://vimeo.com/363406699>

Paolo Bogo - La Guida - 09/01/2020

"...splendido spettacolo [...] Trovarsi alla fine in mezzo all'intero pubblico del Toselli che ballava insieme agli artisti era come intravedere "in nuce" un modo diverso di vivere le complessità del nostro mondo."

Andrea Porcheddu - Gli Stati Generali - 5/11/19 www.wow

"Abbiamo finito ballando e applaudendo, tutti insieme, al ritmo delle percussioni, felici e contenti come a una festa. Perché l'intelligente lavoro *Mbira* (...) ha avuto la capacità di guidare il pubblico dalla percezione "frontale" d'abitudine a un "rompete le righe" ricco di energia e allegria.

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph CRISTIANA RUBBIO

IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI (2015)

(Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco)

di ROBERTO CASTELLO

in collaborazione con GISELDA RANIERI, IRENE RUSSOLILLO, MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, ILENIA ROMANO

interpreti	MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, GISELDA RANIERI, ILENIA ROMANO
assistente	ALESSANDRA MORETTI
luci, musica, costumi	ROBERTO CASTELLO
costumi realizzati da	Sartoria Fiorentina, Csilla Evinger
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h

Uno scabro bianco e nero e una musica ipnotica sono l'ambiente nel quale si inanellano le micro narrazioni di questo peripatetico spettacolo notturno a cavallo fra cinema, danza e teatro. Illuminato dalla fredda luce di un video proiettore che scandisce spazi, tempi e geometrie, il nero profondo dei costumi rende diafani i personaggi e li proietta in un passato senza tempo abitato da un'umanità allo sbando che avanza e si dibatte con una gestualità brusca, emotiva e scomposta, oltre lo sfinitimento; mentre il ritmo martellante trasporta poco a poco in una dimensione ipnotica e ad un'empatia quasi fisica con la fatica degli interpreti. "In girum imus nocte et consumimur igni", "Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco", enigmatico palindromo latino dalle origini incerte che già fu scelto come titolo da Guy Debord per un famoso film del 1978, va così oltre la sua possibile interpretazione di metafora del vivere come infinito consumarsi nei desideri, per diventare un'esperienza catartica della sua, anche comica, grottesca fatica.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/in-girum-imus-nocte-et-consumimur-igni>

teaser video: <https://vimeo.com/134092138>

DOSSIER con recensioni italiane ed estere (PDF): [link](#)

Thomas Hann. DANSER Canal historique (FR) – 23 maggio 2018 [www](#)

"Lo spettacolo è uno shock. Cercatelo a tutti i costi!..."

La REPUBBLICA - Rodolfo Di Giammarco - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] un capolavoro della danza che studia con dinamiche toccanti il corpo umano [...] questa geniale macchina di Roberto Castello che colleziona posture di quattro performer continuamente sorpresi in ginnopédie, pose, e figure al limite, sempre in spazi di luce variabili. [...]

Gli STATI GENERALI - Andrea Porcheddu - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] lavoro avvincente [...] L'affascinante e misterioso palindromo latino è lo spunto per un affresco umano degno di Bosch o di Bruegel, puro medioevo contemporaneo [...] cinque formidabili interpreti nerovestiti [...] è la condizione umana, quella che racconta Castello non senza ironia: ed è la realtà di una lotta quotidiana, semplicemente per arrivare ultimi. L'incipit insistito dello spettacolo è folgorante: quella postura dei corpi, quel camminare a vuoto, quegli sguardi appesantiti sono l'emblema tragico dell'eterno ritorno del presente. [...]

DOPPIOZERO - Attilio Scarpellini - 10 settembre 2015 [www](#)

[...] questa totentanz con lugubri accenti da carnevale nordico, eleganti abiti neri e corpi stilizzati, è nondimeno uno straordinario meccanismo alienante, una sapiente macchina della legge (cioè della tortura) tardomoderna, con l'unica differenza, derisoria, che a farla funzionare non è la legge, bensì il desiderio. (...) È l'irrisoluzione di un mondo totalmente realizzato (che tanto disperava Jean Baudrillard nei suoi ultimi anni di vita) che Roberto Castello vuole smascherare con uno sguardo alla Matrix [...] Non si può non essere presi dalla tetanica ronde di In girum imus nocte..., non si può non seguirla, se non battendo e fuggendo (cercando di fuggire) allo stesso passo delle infaticabili (e ammirevoli) anime perse che animano la sua trance [...] Un applauso saluta la loro salvezza prima ancora della loro bravura. (Anche Nijinski, frastornato, applaude.)"

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



DANCE CLUB

un'idea di ROBERTO CASTELLO

conduttori	MARTINA AUDDINO / ERICA BRAVINI / ROBERTO CASTELLO / ANA GRANADOS / SUSANNAH HIEME / GENITO MOLAVA / GISELDA RANIERI / ILENIA ROMANO
una produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

C'è chi a casa, nei momenti di euforia, mette la musica e si lancia in balli più o meno solitari, altri invece ballano in situazioni in cui si incontrano solo precisi gruppi sociali come le discoteche, i rave, le milonghe e le sagre. Quello che è davvero molto raro in Italia è che, in pubblico, persone di età e gruppi sociali diversi si abbandonino insieme al semplice divertimento del ballo. Ballare in compagnia di chi capita - ricchi, poveri, giovani, vecchi, bambini, adulti di ogni razza, sesso e colore - significa riconoscere gli altri innanzitutto come propri simili e non avere remore a condividere con loro il piacere di una socialità gioiosa. Per ballare in pubblico non occorre essere bravi, ciò che occorre è non avere timore ad esporsi e considerare il ballo, il naturale culmine di ogni festa, come un piccolo gesto politico, come un voto a favore di una società fondata, non sul timore, ma sulla fiducia.

I *Dance Clubs* non insegnano nulla, sono semplici occasioni di socialità in cui persone diverse per cetto, età, prestanza fisica e nazionalità possono incontrarsi per una parentesi di rilassata, rispettosa, egualitaria, non verbale e sanamente promiscua, relazione col mondo in cui a tutti possa venire facile, spontaneo e naturale lasciare che il corpo prenda il sopravvento per ritrovare, sotto la guida di un conduttore, discreto ma presente, il piacere di una socialità giocosa. Tanto meglio quando all'appuntamento si accompagna la possibilità di bere e mangiare qualcosa per prolungare il momento di convivialità oltre il ballo.

Dal 2023 i *Dance Clubs* sono accompagnati dalla Enganzibao Dance Orchestra, un esperimento di collaborazione tra musicisti del territorio lucchese che operano in ambiti diversi, dal pop al jazz, alla musica colta, per dare vita a concerti in cui le diverse sensibilità si incontrano e dialogano, diventando così *Live Dance Club*.



ESERCIZI DI STILE

progetto di ROBERTO CASTELLO

regia	Roberto Castello
co-creazione	Martina Auddino, Roberto Castello, Pauline Gaujour, Ludovica Messina Poerio, Alessandra Moretti
danza	Martina Auddino, Ludovica Messina Poerio, Alessandra Moretti
elaborazioni musicali e testi	Roberto Castello
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo

“Esercizi di stile” è un divertissement, semplice e colorato, che spazia giocosamente tra gli stili, creato ad hoc per 'TEMPI MODERNI', festival estivo che porta spettacoli di teatro popolare d'arte nelle corti di Capannori (Lucca).

E' un lavoro che vede in scena un numero variabile di danzatrici e danzatori ed è stato realizzato, sotto la direzione di Roberto Castello, con un processo di creazione condivisa, sia per quanto riguarda le musiche, che per quanto riguarda le danze, si avvale infatti del contributo collettivo di molti degli artisti che orbitano attorno alla realtà di ALDES/SPAM!, da quello di Alessandra Moretti a quello di Martina Auddino, Ludovica Messina Poerio e Pauline Gaujour.

<https://www.aldesweb.org/esercizi-di-stile>



ph. ALESSANDRO BOTTICELLI

LA FORMA DELLE COSE (2002 – riallestimento 2025)

parte I de IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI

Premio UBU 2003 "Migliore spettacolo di Teatro-Danza"

progetto di ROBERTO CASTELLO e ALESSANDRA MORETTI

coreografia, regia, video
interpreti (riallestimento '25)

ROBERTO CASTELLO
MARTINA AUDDINO, ERICA BRAVINI, RICCARDO DE
SIMONE, SUSANNAH IHME, NICOLA CISTERNINO,
ALESSANDRA MORETTI, GISELDA RANIERI

musiche
progetto luci
costumi
produzione
con il sostegno di

autori vari
GIANNI POLLINI
ALDES
ALDES, ARMUNIA-FESTIVAL COSTA DEGLI ETRUSCHI
MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

Dalla scheda del 2002: "La forma delle cose" è uno spettacolo per sei danzatori/attori per palcoscenici all'italiana. In una scena spoglia inquadrata da quinte nere campeggia sul fondale una grande video proiezione nella quale una lancetta segna lo scorrere dei secondi. Per tutto lo spettacolo il rintocco di un campanello segna lo scadere dei minuti e l'aggiornamento del conteggio. "La forma delle cose" tratta del tempo, del nostro rapporto con esso, della vita sociale e politica intrecciando movimento, parola, video e musica. E' una lunga sequenza di brevi frammenti eterogenei che fotografano piccoli dettagli di realtà quotidiana cristallizzati in forme coreografiche semplici. Le musiche utilizzate sono per la maggior parte lavori di sperimentazione realizzati a New York nei primi anni '80 da autori come Christian Marclay, Adele Bertei, Nigel Rollins, Steven Brown e Blaine Reininger, accostate a brani di Tricky, Khachaturian e a elaborazioni sonore della compagnia. I testi vanno invece da Eugene Ionesco a Charles Bukowski a improvvisazioni e testi scritti dalla compagnia.

Massimo Marino - Tuttoteatro.com - 30 aprile 2004

"(...) sembra uno spettacolo-manifesto, teso com'è a scomporre la percezione, la relazione fra atti coreografici e tempo, fra azioni e spettatore, fra rappresentazione e realtà, addentrando perfino nella storia dei nostri tempi, con qualche acre succo di indignazione politica distillato fra movimenti astratti o coinvolgenti accelerazioni espressioniste, sempre con una sfumatura che inclina al riso, capace di coinvolgere lo spettatore, di stupirne la percezione, di spostarne l'attenzione verso un'amara riflessione sul presente. (...) Un divertimento sulfureo, lungo un'ora, forse, o tutto il tempo che in quella durata convenzionale riusciamo abitualmente a stipare in una molteplicità bombardante di stimoli, che Castello prova a smontare. (...)"

Rossella Battisti - L'UNITA' - 28 Agosto 2002

"(...) Castello è sempre stato uno senza peli sulla lingua, anche quella coreografica. Provocatorio, corrosivo, fin dai tempi di parafrasi zappiane alla "Siamo qui solo per i soldi", è un artista che non ama le briglie e le convenzioni. Geniale a suo modo (diremmo fra i migliori "fuoriusciti" dalla prima nidiata veneziana di Carolyn Carlson nei primi anni Ottanta), ... , Castello è imprevedibile, fa davvero ricerca, girando alla larga dagli standard. E qualche volta fa centro. Come questa volta (...)"

Andrea Porcheddu - www.delteatro.it - luglio 2002

"(...) Che Roberto Castello fosse un'anima inquieta lo si sapeva da tempo: questo coreografo e danzatore, da anni protagonista della scena italiana ed europea, non si è mai accontentato di facili consensi e non ha mai esitato a mettersi in gioco, con proposte dove l'ironia lasciava spesso trapelare pungenti provocazioni. Artista complesso, che ha voluto coniugare la danza contemporanea con la video-arte o la letteratura, ... Dichiarazione di guerra sin dal titolo, la creazione segna una nuova tappa nel percorso di Castello e degli ottimi danzatori che lo affiancano: uno sguardo ferocemente implacabile sull'esistente. (...) questo lavoro è la generosa denuncia di un intellettuale, di un artista, che ha decisamente qualcosa da dire. E ha ancora la voglia, la forza - o forse il coraggio - di farsi sentire..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



DIO PATRIA FAMIGLIA

un progetto di ROBERTO CASTELLO

coreografia, regia, testi	Roberto Castello
collaborazione alla drammaturgia	Andrea Cosentino
interpreti e coautori	Filippo Balestra, Erica Bravini, Stefano Giannotti, Alessandra Moretti, Mariano Nieddu, Stefano, Questorio, Ilenia Romano (cast in definizione)
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo

“Dio Patria Famiglia” nasce dall’osservazione dell’impetuoso ritorno sulla scena politica di slogan che hanno caratterizzato le dittature del secolo scorso. Gli slogan, tutti gli slogan, sono bandiere che spesso vengono sventolate senza che chi lo fa si sia mai davvero chiesto cosa significhino e cosa implicino. Sono uno strumento che va nella direzione diametralmente opposta a quella dell’Arte, che diffonde dubbi, incertezze e l’idea che chiunque ritenga di possedere la Verità è sempre pericoloso. Non a caso le dittature, a partire dal nazismo, con la sua celeberrima mostra di Arte Degenerata, hanno sempre cercato di controllarla e asservirla.

Scomodare Dio per dare fondamenta a idee che ne sono prive non è però certo né un esclusiva, né un’invenzione dei fascismi. Il coinvolgimento di Dio in faccende politiche ha una storia che si perde nella notte dei tempi. C’è in tutto il mondo un’antica tradizione di dîi xenofobi, colonialisti, imperialisti, maschilisti, razzisti, omofobi, bellicosi che incitano il loro popolo a fare strame di infedeli, stranieri, sodomiti etc etc.

Ben prima di Feuerbach, già Senofane da Colofone nel 500 a.C. si chiedeva se fosse stato davvero dio a creare l’uomo, e non il contrario, scrivendo che, se i cavalli sapessero disegnare, disegnerebbero divinità con sembianze di cavalli. 2500 anni dopo il mondo è ancor pieno di gente che in nome di dio si sente in dovere di rovinare la vita altrui.

Speriamo che il nostro prossimo lavoro non debba intitolarsi “Credere Obbedire Combattere”.



||||| BAMBU 2025 |||||

serata di danza e teatro contemporanei dal continente africano

JULIE IARISOA (Madagascar)
AZIZ ZOUNDI (Burkina Faso)
HUMPHREY MALEKA (Sudafrica)

durata del programma 70 min circa

“BAMBU” è un progetto che mira allo sviluppo delle relazioni culturali con l’Africa su basi di vero e concreto reciproco rispetto. Il suo scopo è favorire la circolazione di opere di danza e teatro contemporanei africani nel nostro paese offrendo al pubblico l’occasione di incontrare anche il pensiero e le opere di artisti che creano le loro opere in contesti culturali e sociali profondamente diversi da quelli europei.

I lavori scelti per questa prima edizione di BAMBU sono tre brevi assoli:

Un voyage autour de mon nombril di Julie Iarisoa (Madagascar)

Chute Perpetuelle di Aziz Zoundi (Burkina Faso)

Naka tša go rwešwa di Humphrey Maleka (Sudafrica).

La selezione è stata effettuata chiedendo ad alcuni direttori ed ex direttori di festival e rassegne africani di proporre una breve lista di lavori da candidare alla programmazione nei teatri italiani. Un gruppo informale di 10 programmatori italiani ha poi ulteriormente selezionato le proposte scegliendo i tre lavori che BAMBU presenta in questa prima edizione. Tre assoli molto diversi che danno conto di come i linguaggi del teatro contemporaneo occidentale si stanno innestando e arricchendo attraverso l’incontro con le diverse culture tradizionali e con i problemi sociali e politici che gli artisti africani, e non solo loro, si trovano ad affrontare nella loro quotidianità.

JULIE IARISOA / "Un voyage autour de mon nombril"

coreografa e danza Julie Iarisoa

testo Julie Iarisoa

creazione musicale Odon Rakotoarisoa

occhio esterno Patrick Acogny

residenze Studio Maray, Ecoles des Sables Sénégal, Institut Français de Madagascar

sostegno alla creazione Institut Français attraverso il programma "Résidances"

Un voyage autour de mon nombril denuncia l'ingiusta difficoltà di viaggiare per i cittadini malgasci ma è anche il tentativo di rispondere a questa situazione. "Se per noi è difficile viaggiare da un Paese all'altro o da una città all'altra, approfittiamo dell'opportunità di viaggiare all'interno di noi stessi"

Con questo assolo, Julie Iarisoa affronta uno dei temi più urgenti: la solitudine dell'isolamento. L'isola diventa metafora della condizione umana. In un palcoscenico disseminato di barchette di carta – echi tragici delle traversate di cui si parla ogni giorno – appare un corpo immobile che, in una lenta tensione, si elettrizza, per poi esplodere in movimenti sempre più intensi. In questo flusso, danza e musica si fondono fino al parossismo, alternando momenti di frenesia a sospensioni cariche di respiro, tra speranza e disillusione.

BIOGRAFIA

Julie Iarisoa fin da bambina frequenta corsi di danza classica, moderna, tradizionale, urbana e contemporanea. Nel 2007 studia al CMDC in Tunisia e frequenta l'Ecole Des Sables in Senegal nel 2009 e nel 2012. Ha all'attivo una ventina di lavori coreografici presentati in Africa, Europa e Asia. Nel 2010 al festival Danse L'Afrique Danse in Mali ha vinto il Puma Creative Prize for women choreographers con il suo pezzo Sang couleur per 4 danzatori.

Dal 2004 dirige la compagnia di danza Anjorombala e dal 2015 il Maray Dance Studio. È promotrice e direttrice artistica di numerosi eventi di danza in Madagascar, tra cui dal 2022 il Festival Internazionale Evasion Danse e dal 2015 il programma di formazione Danse pour tous. Ha creato lo stile La Danse Maray, che insegna dal 2008.

HUMPHREY MALEKA / "Naka tša go rwešwa"

coreografia Humphrey Maleka

interpretazione Humphrey Maleka

regia Sello Pesa

visuals Seba Visuals

produzione in collaborazione con il Goethe Institute – Sudafrica

"Un giorno d'estate del 1886 due cercatori scoprirono l'oro in una fattoria del Transvaal chiamata Langlaagte. L'oro non era una novità per il Transvaal, gli africani lo estraevano già da secoli" - A people history of South Africa: Gold & Workers 1886 - 1924 vol. 1 - Luli Callinicos

Naka tša go rwešwa parte dalla parola "scoperta", le "scoperte" fatte dagli stranieri in Africa e dalla violenza simbolica e concreta con cui, dopo tali scoperte, venivano imposti nuovi nomi a persone, luoghi e oggetti. Nomi che intendevano cancellare storie, significati, identità.

BIOGRAFIA

Nato e cresciuto a Soweto, Johannesburg, Humphrey Maleka inizia a danzare da giovanissimo apprendendo la pantsula e altre forme di danza delle township. Dal 1991 si avvicina alla danza afro-fusion e contemporanea.

Nel 2006 entra nel programma formativo di Ntsoana, compagnia di cui diventa poi membro stabile e di cui è attualmente direttore delle prove.

Si è esibito con la compagnia in festival come Dance Umbrella, Arts Festival, Jomba! Contemporary Dance Experience, National Arts Festival, e in tournée in Mozambico, Paesi Bassi, Germania, Francia, Svizzera, Turchia, Tunisia e Stati Uniti.

L'assolo *Naka tša go rwešwa* è stato presentato al GoetheonMain, all'interno dell'In House Project, e al Dance Umbrella.

Il suo linguaggio coreografico parte da giochi tradizionali che si intrecciano con quelli moderni: il gioco come base del movimento e strumento per rendere accessibili temi complessi.

AZIZ ZOUNDI / "Chute Perpetuelle"

coreografia e interpretazione Aziz Zoundi

assistente alla coreografia Kafando Idrissa dit Vicky

musica France Treichler

luci e suono Daouda Zerbo

video Eric Sanou

costume Aziz Zoundi

produzione associazione tilgdo / cie zoundi

In questo pezzo Aziz rivela quel momento fragile in cui si fanno delle scelte di vita e bisogna affrontarne le conseguenze. In Burkina Faso, diventare un artista è molto difficile, soprattutto in una famiglia che osteggia apertamente questa strada. Solo una zia ha sostenuto Aziz: per lui è stata un pilastro, una fonte di forza e speranza lungo tutta la sua formazione.

La morte di questa zia ha dato origine al lavoro, che diventa gesto di cura e memoria. Un tentativo di elaborare il dolore, portando sulla scena la cicatrice di quella "caduta".

BIOGRAFIA

Aziz Zoundi è nato nel 1993 a Ouagadougou, Burkina Faso. Si è diplomato in danza contemporanea presso il Centre de Développement Chorégraphique CDC La-Termitière di Ouagadougou, Burkina Faso. Ha inoltre frequentato l'Ecole des Sables in Senegal e il Centre de Développement Chorégraphique CDC La-Termitière in Burkina Faso. Ha come danzatore ha effettuato tournée in America e in Europa. Nel 2024 ha inoltre danzato nella tournée mondiale della ripresa di The Rite of Spring di Pina Bausch, prodotta dalla Pina Bausch Foundation, Sadler's Wells (Londra) e École des Sables (Toubab Dialaw, Senegal).

BAMBU

è un'idea di Roberto Castello

produzione esecutiva: ALDES

coordinamento organizzativo: Kyra Castello aldes.progetti@gmail.com

distribuzione: Beatrice Tani promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479

comunicazione: Alessandra Moretti moretti@aldesweb.org

scheda tecnica in corso di definizione

ALLA SELEZIONE DEI LAVORI DI QUESTA EDIZIONE HANNO PARTECIPATO:

Ariry Andrianmoratsiresy (Antananarivo - Madagascar), Umberto Angelini (Milano), Paolo Cantù (Reggio Emilia), Panaibra Canda (Maputo - Mozambico), Roberto Castello (Porcari - LU), Alli Hajararat (Lagos - Nigeria), Maria Inguscio (Catania), Nadia Macis (Torino), Massimo Ongaro (Trento), Marina Petrillo (Genova), Selo Pesa (Johannesburg - Sudafrica), Gilberto Santini (Ancona), Didjakady Tiemanta (Bamako -Mali)

un sentito ringraziamento a Mederic Turay per avere concesso l'utilizzo di "African Vibe" (2020) come immagine del progetto

con il sostegno di MIC - Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



CHEZA

progetto di ERNESTO ALEIXO

regia e coreografia	ERNESTO ALEIXO
supervisione a regia e coreografia	ROBERTO CASTELLO
interpreti	ERNESTO ALEIXO
musica dal vivo	MARCO MARTINELLI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

In swahili (la lingua nazionale della Tanzania e di molti paesi dell'Africa Orientale, la lingua di origine bantu più parlata al mondo) 'cheza' significa ballare, suonare, giocare o giocare d'azzardo e, a seconda del contesto, può venire ad assumere infinite altre sfumature di significato. Nel sud del Mozambico, dove vive Ernesto Aleixo, si sente spesso usare 'cheza' quando si eseguono le danze tradizionali per incitarsi vicendevolmente ed evitare che il ritmo e l'energia calino. Cheza è eleganza, gioco, sensualità e sintonia con il momento ma può arrivare anche ad essere una richiesta di aiuto o un ordine.

La performance si colloca su un sottile crinale tra tradizione Makonde (il popolo cui Ernesto Aleixo appartiene) e contemporaneità prendendo a modello l'approccio dei più consapevoli e coraggiosi musicisti jazz degli anni della decolonizzazione e del black power, a partire da Ornette Coleman. Un approccio in cui il corpo diventa lo strumento per un flusso di improvvisazione completamente libero e irriflessivo che combina senza pregiudizio modernità ed un passato, anche ancestrale, vissuto e dimenticato, che dimora nel corpo senza che il proprietario ne sia consapevole.

Nessuno spazio per la nostalgia ma solo il desiderio di non recidere le radici di un passato che è esistito e che deve essere una risorsa cui attingere per non perdere il ritmo della vita e la propria identità.

Cheza, nella sua polisemia, nell'essenzialità dell'accompagnamento musicale di Marco Martinelli e nell'impetuoso flusso di coscienza gestuale di Ernesto Aleixo, viene a delineare un testo fondamentalmente politico, tanto ricco e sorprendentemente potente, quanto assolutamente impossibile da ricondurre alla schematicità del linguaggio verbale.

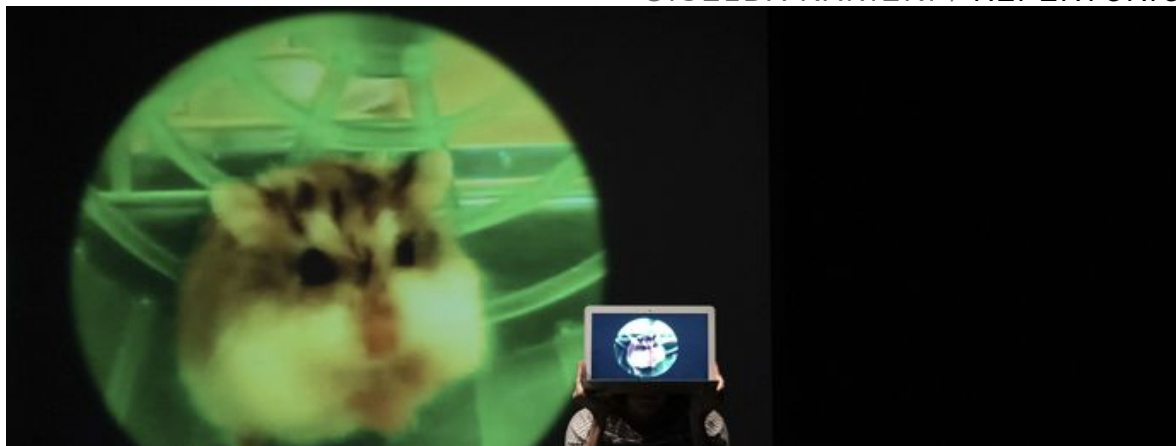


foto ILARIA SCARPA

RE_PLAY (2019-2021)

progetto GISELDA RANIERI

idea, coreografia, interpretazione	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	ALESSANDRA SINI
lucci e tecnica	LUCA TELLESCHI
video	ILARIA SCARPA
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo; Lavanderia a Vapore; Teatro Comunale di Vicenza; Cooperativa Teatrale Prometeo – Centro Residenze Passo Nord
in collaborazione con	AMAT, nell'ambito di Residenze Marche Spettacolo, promosso da Mibact, Regione Marche
progetto realizzato con il contributo di	ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche azione della Rete Anticorpi XL Network Giovane Danza D'autore coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

RE_PLAY è un solo danzato e parlato in bilico tra personale e pubblico, reale e fake, in dialogo con una tecnologia del quotidiano.

Tappa di rielaborazione estetica e intellettuale di un vissuto personale, Re_play si pone nel solco della ricerca tra suono-voce e movimento dell'autrice; prosegue lo studio del gioco tra realtà autobiografica e finzione fino a sondarne i limiti in senso coreografico, quindi compositivo e musicale.

Re_Play, è un solo danzato, la ri-messa in atto di ricordi e souvenir virtuali e reali.

Ranieri riflette sul concetto di Distanza/Lontananza e, di conseguenza, su quello di Vicinanza/Presenza che ad esso si lega. Lo fa interrogandosi sull'uso dei device nella nostra quotidianità: archivio di memorie, elaborazione di "identità" altre, surrogato di "presenze" in assenza di una corporeità live, sguardo esterno capace di creare distanza dal sé.

La partitura coreografica è sviluppata a partire dallo studio di un archivio personale che raccoglie foto e video privati degli ultimi 2 anni.

Attraverso il dispositivo coreografico, Ranieri sperimenta l'uso del device come potenziale testimone, sguardo altro, surrogato corporeo, utile a facilitare una presa di distanza da sé.

La ricerca dei materiali parte dal corpo che si fa sedimentazione di ricordi, immagini, atti mancati.

Dalle premesse tematiche del lavoro teatrale è nato il progetto tra video e digitale [RE_PLAY /Wireless connection](#), in collaborazione con il collettivo DIANE | Iliaria Scarpa e Luca Telleschi, vincitore di StillDigital/21 di Interplay Festival.

Lo studio di RE_PLAY è stato selezionato per il NID Platform 2021 – sezione Open Studios.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/re-play>

promo video: <https://vimeo.com/534821095>

Roberto Giambrone – La Repubblica – 12/06/2022

"...ironico e divertente... Ranieri, che rivela straordinarie doti di performer, riflette sul concetto di distanza..."

Manuela Barbato – Artribune – 25/09/2021 [www](#)

"...Re_play, intelligente e fruibile, è uno studio sulla memoria in un connubio di voce, danza, mimica e un minuzioso uso del corpo..."

Simona Cappellini – KLP Teatro – 01/10/2021 [www](#)

"... La performance è pervasa di ironia, caratteristica che appartiene naturalmente a Giselda, ma non mancano gli elementi di "disturbo", che scavano ancora più in profondità..."

ALDES

promozione@aldesweb.org PH +39 3420592479 www.aldesweb.org - www.giseldaranieri.com

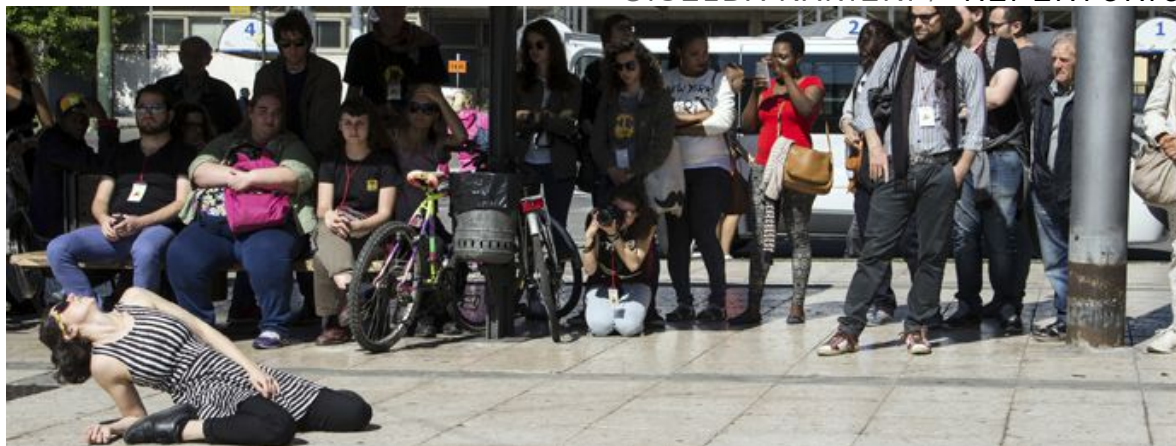


foto CHIARA FERRIN

BLIND DATE (2017)

duo per corpo e strumento in composizione in tempo reale

progetto GISELDA RANIERI

concetto e performance	GISELDA RANIERI
composizione live	in tempo reale a cura di un musicista ospite
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC - Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
grazie a	ARTU e Festival Corpi Urbani - Genova; Associazione UBIdanza; Festival Expolis - Milano

"BLIND DATE nasce come sintesi di una ricerca personale sulla composizione istantanea che porto avanti a partire dal 2008 e che nel corso degli anni si è focalizzata sulla relazione tra Corpo e Suono preferibilmente in contesti non-teatrali.

BLIND DATE è un progetto performativo site-specific di danza e musica ispirato e connesso alle architetture e ai contesti socio-culturali che accolgono il progetto.

Ad ogni evento mi accompagna un musicista ospite con esperienza nella Composizione Istantanea: sono spesso persone che stimo e con cui ho già collaborato.

Fin dal suo inizio, il progetto è stato ospitato tra gli altri, in luoghi come: il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato (Manuele Parrini/violino); la Galleria degli Uffizi di Firenze (Mario Mariotti/trombe); la Stazione Centrale di Modena (Igino Casalgrande/batteria).

BLIND DATE 2.0.

In questa versione aggiornata del progetto ho deciso di espandere complessivamente la ricchezza del concetto di base scegliendo di andare in scena con un musicista con cui, non solo, non ho mai lavorato prima, ma che incontrerò solo al momento della performance.

Lo spazio scenico sarà il nostro primo vero incontro; come decideremo di iniziare, la nostra stretta di mano."

(G.R.)

scheda web: https://www.aldesweb.org/produzioni/home_project

trailer video: <https://vimeo.com/301158202>

Matteo Brighenti - PAC - 29/05/2017 [www](http://www.aldesweb.org)

"(...) Quando il suono si fa corpo la danza diventa concerto. Partitura coreutica e compositiva dialogano continuamente, sono confini coincidenti, parole concordi del medesimo discorso scenico. Giselda Ranieri a trasparenze 5 di Modena, Roberta Racis e la compagnia Rosas ..., non hanno ballato con la musica, hanno ballato la musica: hanno accolto, tradotto, trasformato le note in movimenti, quasi che la melodia fosse una successione di braccia, gambe e pure smorfie, invece che di Do, Re, Mi.

Tecnica corporea, significato musicale, stile del brano, vanno di pari passo, questi danzatori si 'suonano' nell'incontro tra il ritmo e lo spazio. (...) Blind Date è un passo a due con la batteria live di Igino Luigi Casalgrandi davanti alla Stazione Ferroviaria modenese, un intervento site specific che ha contribuito a portare il Festival di Stefano Tè e del Teatro dei Venti fuori dal seminato della categoria, della definizione, del prevedibile, stando dalla parte, in senso letterale, del pubblico e della città (...)"



foto DIANE | ilariascarpa_lucatelleschi

T.I.N.A. (There Is No Alternative) (2017)

progetto GISELDA RANIERI

idea e coreografia	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	SANDRO MABELLINI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
in collaborazione con	Teatro della Contraddizione

T.I.N.A. È un dialogo giocato sul filo tra reale e visionario, un confronto tra personale e sociale con sconfinamenti ironici e onirici, è una donna che prova a definirsi tra mille puntini di sospensione ansiogena. Un lavoro breve non serio e non faceto, fra parola e gesto, epico e ordinario, ordine e caos.

Traendo ispirazione dal famoso acronimo coniato da M. Thatcher, T.I.N.A. riflette su una situazione contemporanea che ha portato le premesse di allora quasi agli estremi opposti: dal There Is No Alternative all'odierno essere sommersi da una miriade di possibilità di azione, informazioni, dati, indici, likes....

Una condizione tanto estrema da lasciare spesso l'individuo paralizzato di fronte alle scelte da compiere; scelte spesso provvisorie, di breve durata perché le occasioni sono pressoché infinite e la fiducia sulla pertinenza della decisione presa spesso si infrange di fronte alle probabilità di tenuta della stessa.

Un mare magnum di occasioni che ipoteticamente si propone come orizzonte di felicità si trasforma non di rado in realtà ansiogena dove persino l'io rischia di perdere la bussola.

T.I.N.A. rende omaggio a quanti condividono questo stato esistenziale ed emotivo. Un tributo offerto con spirito critico e ironia perché, se è giusto lottare per capire e liberarsi da una nuova schiavitù (la sindrome da iperconnessione), a volte un distacco ponderato può schiarire la visione d'insieme e riportare il soggetto al sé.

G. Ranieri

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/tina>

teaser video: <https://vimeo.com/272181810>

DOSSIER con recensioni: [link](#)

Lucia Medri – HYSTRIO ott-dic. 20 / Teatro e Critica – 24/09/2020 [www](#)

"...Ranieri in TINA è magnetica, e attraverso voce e corpo sonda l'impossibilità di sfuggire all'overdose di stimoli che quotidianamente riceviamo... (...) La gestualità di Giselda Ranieri, ingegnosa artista presso la compagnia ALDES, procede per distrazioni e glitch presentandosi come altro da sé, rispetto a ciò che è stato prima, dopo, e contravvenendo a qualsiasi idea precostituita di narrazione lineare..."

Ilenia Ambrosio – Il Pickwick – 02/08/2020 [www](#)

"... la parabola del gesto di Giselda Ranieri nel suo T.I.N.A, una produzione ALDES che condensa in trenta minuti di performance tutta la gravidanza comunicativa del teatro-danza di cui la compagnia è dal 1993 un magistrale esempio in Italia..."

Andrea Pocosgnich - Teatro e Critica – 30/07/2020 [www](#)

"...Il momento più alto nella sperimentazione dei linguaggi forse va cercato in T.I.N.A. (there is no alternative) di Giselda Ranieri, proprio per la capacità di stare al centro di una serie di direttrici apparentemente lontane: la performance, la danza, il numero comico, tutto mosso da un talento vivissimo e sempre al servizio di un corpo capace di trasformarsi a ritmi vorticosi..."

Andrea Porcheddu – Gli Stati Generali – 28/07/2020 [www](#)

"[...] il T.I.N.A. della sempre bravissima Giselda Ranieri regala una coreografia brillante, arguta, capace di mescolare i piani narrativi, corpo e voce, critica sociale e derive individuali, banalità quotidiane e tensioni senza via d'uscita. [...]"

ALDES

promozione@aldesweb.org PH +39 3420592479 www.aldesweb.org - www.giseldaranieri.com



A CLOUD NEVER DIES

(LE NUBI SONO GIA' PIU' IN LA')

da un'idea di CATERINA BASSO

danza e coreografia
luci
produzione
con il sostegno di

CATERINA BASSO, TERESA NORONHA FEIO
ISADORA GIUNTINI
ALDES
MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

Nello spazio tra i corpi è presente ciò che vogliamo mostrare, ma anche ciò che vogliamo nascondere. Visibile e invisibile si mescolano e alimentano gli infiniti tentativi di capirsi e il desiderio di entrare in sintonia con l'altra. Un duo danzato, che indaga dettagli misteriosi e intimi del comportamento e dell'animo umano, nato dall'incontro di quattro donne: le danzatrici e coreografe Caterina Basso e Teresa Noronha Feio, la videomaker e light designer Isadora Giuntini e la violista e compositrice Federica Furlani.

https://www.aldesweb.org/portfolio_category/caterina-basso

Anteprima del lavoro: 20 aprile 2023, PimOff Milano

Debutto: 26/07/2024, Umbria Dance Festival, Perugia



foto LORENZO ANTEI

CARNET EROTICO (2018-2024)

una raccolta di studi

a partire dalla più piccola forma possibile posata su una superficie vergine

progetto FRANCESCA ZACCARIA

idea, coreografia, interpretazione	FRANCESCA ZACCARIA
musiche originale	ALESSANDRA RAVIZZA ed EDMONDO ROMANO
costume di nudo	EVA POLLIO, MARCO BOTTINO
realizzazione scena	PAOLO MORELLI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
un grazie con particolare a Michela Lucenti e a DEOS/Danse Ensemble Opera Studio	

Creazioni brevi o più composte, peregrinazioni autoriali tra sensazioni e senso riguardante l'erotico.

L'immagine è mediatrice, a partire dal disegno, premessa indispensabile che introduce e rivela una sorta di mappa dell'immaginazione che si accosta poi alla materia della rappresentazione divenendo creature e personaggi.

Il corpo si veste di immagini, la forma si veste di altre forme e l'immaginazione può "emanciparsi".

Le cose rivelano così un senso dilatato, allo stesso tempo sottile e fragile, un modo alternativo di condurre il pensiero al cuore di una riflessione visiva su qualcosa di anteriore allo stesso mondo fenomenico.

"secondo atto di raccolta" – studio (2021 / 2022)

Metamorfosi ed ampiezza sono in atto e sono come non sono, senza personificazione.

Derivazioni del tema, sul tema, senza essere il tema stesso bensì, la raccolta di quello che è stato trasposto nell'immagine, per giungere poi, alla definizione di una certa vibrazione che è più del regno dell'inverosimile, del movimento.

Una "sovrarealtà" raccoglie l'essere intorno al suo sognatore.

Le cose divengono immagini e queste immagini ci parlano, come se il significato evocato fosse una forma che porta con sé il proprio fondo tutto intero: non dunque come un quadro che reclama una cornice che lo delimiti e lo circoscriva, se mai, all'opposto, come il volto che si confonde col fondo in certe tele impressioniste. Chi è guardato o si crede guardato alza gli occhi.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/carnet-erotico>

trailer video: <https://vimeo.com/797376347>

Marta Cristofanini - locacritica.com – 10/12/2019 [www](http://www.locacritica.com)

"...La sala Campana del Teatro della Tosse si addensa, trattiene il fiato; questa creatura dal femminile richiamo è voluttuosa, feroce, giusta: non vi è nulla di esagerato o di stereotipato in questo carnet, in questa collezione di sketches disegnati con cura e con furia. La connessione con il proprio sé è forte e pura, non c'è spazio per abbellire o diluire, tutto è essenziale e profondo insieme..."

INFINITO FUTURO - TODI_N_3 / Matteo Gavotto / 29-8-2018

"...Iniziata la performance, ti ipnotizza con la sua danza. Poi la poltrona ti rapisce. La bocca cede allo stupore (...) la danza prende connotati cinematografici, intrisa di campiture viscerali che ricordano la fotografia di Natasha Braier nella pellicola "The Neon Demon" (2016) e la psicologia incendiaria di Vittorio Storaro in "Apocalypse Now" (1979). Il ritmo è incessante ..."

Lo Sguardo di Arlecchino / Giacomo Verde / 30-12-2016 [www](http://www.aldesweb.org)

"...Venti minuti che lasciano presagire una buona evoluzione in altri quadri, variazioni sul tema. Ma già da queste prime idee si apprezza la felice scrittura coreografica dell'artista e la piacevole maturità della sua danza..."

Rumor(s)cena / Renzia D'Inca / 8-1-2017 [www](http://www.aldesweb.org)

"[...] Francesca Zaccaria ci regala con raffinata intelligenza femminile, una ventina di minuti speciali..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 – www.aldesweb.org



foto ALDES

ALBUM (2016)

progetto, interpretazione STEFANO QUESTORIO

in collaborazione con	SPARTACO CORTESI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
e con la collaborazione di	Versiliadanza e Teatro Cantiere Florida di Firenze

durata: 40 min. ~

ALBUM parte da un concetto di base tanto semplice quanto rigoroso: coreografare un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, un Lago dei Cigni la cui materia sonora è in questo caso opera dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni 70. La puntina di un vecchio giradischi in scena percorre tutto il lato A, poi il lato B. Il giradischi è la forza inesorabile che pilota il corpo e gli fa attraversare le sette tracce dell'album: sette ambienti, sette stanze che disegnano un universo ipnotico ed ineluttabile. Il cuore del lavoro, la traccia n. 6 Frankie Teardrop, è stato definito uno dei brani più agghiaccianti della storia del rock: [...] la voce straniata di Vega narra, attraverso sussurri e grida lancinanti, la storia dell'operaio Frankie che a un certo punto esplode e uccide la moglie e il figlio prima di suicidarsi. E' un atto d'accusa contro la società dei consumi che annienta l'individuo nonché uno dei brani più agghiaccianti dell'intera storia del rock. [...]

Hanno contribuito alla creazione di *Album* anche le Strategie Oblique, sistema di carte inventate da Brian Eno negli anni Settanta per veicolare la creazione di un'opera d'arte. La prima carta estratta è stata: sii sporco.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/album>

teaser video: <https://vimeo.com/206590324>

Emanuele Martinuzzi - TeatriOnline - 20/02/16 www.teatrionline.it

"[...] Lato A e Lato B. Sette tracce, sette gironi di inferni sintetici, sette galassie di universi paralleli, sette spirali per un viaggio ipnotico senza ritorno. [...] ALBUM coreografia di un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, ma che non si ferma alla stilizzazione delle forme della danza, ma in linea con lo statuto non scritto della danza contemporanea ne traduce il senso, il messaggio dirompente di alienazione e di critica, anche sociale. Una trasposizione della musica nel corpo, veicolo che può assumere poliedriche forme per molteplici contenuti, non solo corpo di un uomo, ma corpi di una società, la pelle che è la stessa luce bluastra dei neon che si appiccica alle penombre di una realtà degradata, agli ultimi sussulti di un organismo bionico.[...]"

Lara Campigato - Il Giornale di Vicenza - 12/04/2019 www.giornaledivicenza.it

"...Flusso risonante che forte colpisce aggirando ogni possibile ricerca di significati. Stefano Questorio raggiunge il figurativo puntando al figurale: sentire, non dire. La bellezza, in questo lavoro si dà nel pacifico connubio tra il positivo e il suo altro-da-sé; se il negativo non fosse, la performance non trasuderebbe brutale realtà. Album è un'affascinante partitura coreografica ispirata all'intero album dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni Settanta..."

Sharon Toffanelli - Persinsala - 05/01/2017 www.persinsala.it

"[...] l'opera di Stefano Questorio esplode alle 20.45, con un preciso obiettivo: regalare anche al mondo del Punk Rock un balletto iconico. [...]"

Elena Modena - Lo Sguardo di Arlecchino - 4/01/2017 www.losguardodiartecchino.it

"[...] Questorio, rigoroso e ammirevole interprete, inizia la sua danza macabra sdraiato.."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



GENTLEMAN

Ma che idea di mondo c'è dietro a tutto questo?

di MARCO ZANOTTI e FEDERICO FAGGIONI

progetto di e con
testi

MARCO ZANOTTI e FEDERICO FAGGIONI
MARCO ZANOTTI in collaborazione con ROBERTO CASTELLO,
con estratti da Carlos Moore "Fela: questa bastarda di una
vita" (Arcana 2012)

regia
una produzione
con il sostegno di

ROBERTO CASTELLO
ALDES
MIC / Ministero della Cultura, REGIONE TOSCANA / Sistema
Regionale dello Spettacolo

Nel 2012 esce per Arcana l'edizione italiana della biografia autorizzata di Fela Kuti, scritta nel 1981 da Carlos Moore. La traduzione e le schede di approfondimento sono a cura di Marco Zanotti. Da quel momento, insieme a Federico Faggioni, due giradischi e numerosi vinili d'epoca, i due iniziano una serie di letture musicate in giro per l'Italia, finché decidono, con l'aiuto di Roberto Castello, di ampliare il discorso e la parabola di Fela Kuti, una delle figure attraverso le quali è più facile cogliere il senso profondo del dibattito politico e ideologico nell'Africa immediatamente postcoloniale. Un dibattito che a 40 anni di distanza tocca temi che, se possibile, sono di ancora più drammatica attualità.

Il ritmo è strettamente connesso al ballo, alla festa, allo stare bene insieme; genera empatia, mette al centro le persone e produce gentilezza. Cose solo apparentemente innocenti, perché in realtà la gentilezza è una presa di posizione per opporsi ad un'idea di mondo predatoria. Questo era molto chiaro a Fela Kuti, artista iconoclasta e ribelle politico nigeriano che negli anni '70 sosteneva che la musica, soprattutto un certo tipo di musica, poteva essere un'arma potente per resistere al modello culturale che l'Occidente stava imponendo all'Africa. Per lui il ritmo era la chiave dello stare al mondo, una condizione estranea alla logica della produzione, un fare che non consuma, che non genera rifiuti, un modo per far girare la vita alla velocità giusta. Con gentilezza.

La performance, se lo spazio in cui viene ospitata lo consente, può terminare con un DJ-SET condotto da Federico Faggioni.

<https://www.aldesweb.org/gentleman-dj-set>



ph SARA MELITI

GEMMA

(2019)

di COLLETTIVO MICORRIZE

regia e coreografia	MARTA LUCCHINI
con	MARTA LUCCHINI e un'orchidea
spazio scenico	ROSA LANZARO
musiche	CLAUDIO GIUNTINI
video	LUCA SCARZELLA
costumi	LUCIA LAPOLLA
produzione	ALDES, MICORRIZE
testo tratto da	<i>La precisione dell'amore</i> di Chandra Livia Candiani
con il sostegno di	Officina LaschesiLab/Teatro delle Moire, Progetti per la Scena/Vera Stasi, Wintergarten/Atelier di Teatro Permanente, Nudoecrudo Teatro, ALDES SPAM! Rete per le arti contemporanee, theWorkRoom Milano/Fattoria Vittadini in collaborazione con Fondazione Milano, Associazione Tididi
con il sostegno di	MIC - Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 35 min.	

Gemma in botanica indica l'abbozzo del germoglio, in zoologia, il primo abbozzo di un nuovo individuo, infine la gemma nei mammiferi è l'accumulo di elementi cellulari dal quale trae origine l'embrione. Gemma è pietra preziosa, è il nome di mia nonna ed io sono la sua discendenza

GEMMA è un assolo danzato, una minuta liturgia di trasfigurazioni, giardino interiore di memorie in metamorfosi. Corpo che cerca la sua forma, Gemma attraversa stati differenti dell'essere, si incarna pian piano fino a raggiungere la sostanza umana e danzare la fragilità dei nostri passi sulla terra. Si muove da dentro, da sotto pelle, in ascolto di una memoria antica, alla ricerca di un gesto che misuri la vicinanza e la lontananza a se stessa, allo spazio, a chi guarda, al fiore che la accompagna, silenzioso testimone della sua metamorfosi. Corpo spazio suono luce e video danno vita a brevi incarnazioni danzate, intessendo insieme la trama dell'immaginario. Gemma è una promessa semplice, un giurare alla vita.

scheda web ALDES: <https://www.aldesweb.org/produzioni/gemma>

pagina web Micorrize: <https://collettivomicorrize.art/progetti/gemma>

trailer video: <https://youtu.be/fQxtFDfg4oA>

ALDES

www.aldesweb.org - promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503

collettivomicorrize.art - info@collettivomicorrize.art T. +39 3494487829



ph ANACLETO NICOLETTI

TALENTO

spettacolo per le nuove generazioni (dai 6 anni in poi)

ideazione, coreografia, regia, testi ALINE NARI

con	ALINE NARI e MARCO MUSTARO
voice over	LIZY FRANGIONI GODFERY, SEBASTIANO PIGA
musiche	F. HANDEL, "WATER MUSIC" e altre arie
costumi e oggetti	ALINE NARI
copricapi	LEONARDO LORUSSO
elaborazioni sonore	ADRIANO FONTANA
elaborazioni grafiche	VALERIA FENU DI
disegno luci, animazione video e tecnica	LUCA TELLESCHI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

si ringraziano Daniela Carucci per lo sguardo drammaturgico, Silvia Bugno per la lettura della danza, Marco Mustaro per la custodia del percorso comune
si ringraziano inoltre Davide Frangioni, Elisa D'Amico, Giselda Ranieri, le associazioni Fuoricentro Danza (LU) e Musicalmente (GE)
durata 1h ~

«Il talento è sudore e fatica», dice Giraffa. «Il talento o ce l'hai o non ce l'hai», insiste Delfino. Nina Zebra non sa cosa pensare. Così, tra tentativi e smarrimenti, la danza, il canto, la parola, le immagini accompagnano Nina verso l'ascolto della propria anima. Perché il talento è sogno e attesa, un dono essenziale, come l'acqua.

Attraverso la danza, il canto, la parola e le immagini, Talento vuole offrire ai bambini e a tutto il pubblico un momento di riflessione poetica e divertente sul tema della vocazione personale. Il gioco teatrale di due artisti maturi accompagna lo spettatore alla scoperta dei linguaggi della scena contemporanea accostati alla tradizione musicale, offrendo la possibilità di godere di una danza elegante, buffa, e di apprezzare la bellezza della voce lirica in una cornice surreale.

Il talento è un argomento importante per bambini, ragazzi, per ogni essere umano, in realtà. È un tema sul quale forse non smettiamo mai di interrogarci. Nell'antichità, il termine 'talento' indicava una moneta, presso i Babilonesi così come per i Greci, esso corrispondeva alla quantità d'acqua necessaria per riempire un'anfora, nel Vangelo il 'talento' è un dono. In tutte le accezioni il talento è quindi un bene essenziale, come l'acqua, e come l'acqua esso è facile da disperdere, da inquinare: è un fluido prezioso che prende la forma del contenitore, ma non coincide con esso.

Sapere che il talento di ogni giovane è un dono ci aiuta comprendere quanto il talento (e non ci riferiamo solo al talento artistico, ovviamente) sia un bene che può creare valore per tutti. Non una moneta (con una dimensione e un peso propri), ma una misura legata al desiderio, all'urgenza di amministrare bene i doni ricevuti e, poi, da adulti, alla responsabilità (in veste di insegnanti, genitori, educatori) nel farci custodi del talento di qualcun altro.

Nello spettacolo, il concetto del talento come dono d'acqua vitale si esplicita grazie all'ironia dei testi recitati dal vivo e alla voce registrata che comunica i pensieri di Nina, ma vive soprattutto attraverso la fluidità della danza e del canto. La drammaturgia si appoggia alla vivacità della suite Water Music di G. F. Handel e a un ambiente scenico che, attraverso oggetti essenziali (un ombrellone, un annaffiatoio, animali gonfiabili, salvagenti, secchielli e altro ancora), ospita i giochi di personaggi la cui natura, a metà tra l'umano e l'animale, evoca la possibilità di trasformazione insita nel gioco infantile.

In Talento, la musica barocca di Handel, il mondo dell'illustrazione di Suzy Lee e Shaun Tan, la pittura di Pablo Picasso, la rielaborazione di testi religiosi per l'infanzia di Giusy Guarenghi, forniscono l'ispirazione per un viaggio ricco di stimoli per i bambini così come per gli adulti, un viaggio a cui abbandonarsi lasciando che i vari segni possano organizzarsi in modo personale come al risveglio da un sogno e risolversi nella gratitudine di una cascata d'acqua.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/talento>

promo video: <https://vimeo.com/1067373892>

*temi: vocazione personale, sensibilizzazione all'ascolto, educazione alle arti
linguaggi scenici: danza, teatro, canto, video animazione/ teatro d'ombra*

ALDES promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - www.aldesweb.org
aline.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph DIANE | ilaria scarpa_luca telleschi

LUCE

(2018)

spettacolo per ragazzi e famiglie (dai 6 anni in su)

debutto: 28 dicembre, KIDS Festival, Manifatture Knos, Lecce
 anteprime: (2017) Stagione MET- Ragazzi, Prato – (2018) Stagione Ragazzi Teatro Del Giglio, Lucca

ideazione, testi, regia, coreografia ALINE NARI

interpretazione	ALINE NARI
luci	CARLO QUARTARARO
musiche originali	ADRIANO FONTANA
animazioni video	GIACOMO VERDE
elementi scenografici e costumi	ALINE NARI
produzione	ALDES, in collaborazione con UBIdanza
con il sostegno di	MIC – Ministero della Cultura, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h ~

si ringraziano per la collaborazione DAVIDE FRANGIONI, CHIARA INNOCENTI, ANDREA FERRALASCO, LUCA MORI, DANIELA CARUCCI, SILVIA BUGNO

Ci sono domande senza età. Domande che cominci a porti fin da bambino e che poi si ripropongono nell'età adulta, segnando ogni volta un passaggio di crescita. Sono domande che arrivano quando meno le si aspetta, una alla volta o tutte insieme. Per alcune la soluzione è da qualche parte, altre sembrano senza risposta. Nello spettacolo Luce, la danza, la parola, l'animazione grafica e i giochi con diverse sorgenti luminose, sono strumenti per coltivare il cercatore di domande, il filosofo, che è in ogni bambino. Lo spettacolo Luce è accompagnato da un processo di riflessione pedagogica, condotto insieme a bambini, insegnanti, genitori, sulla possibilità di integrare danza e filosofia per una consapevolezza globale.

Lo spettacolo è seguito da un'installazione performativa, parte integrante della creazione, cui parteciperanno sia i bambini sia gli spettatori adulti. L'installazione "*Un cielo di domande*" completa e chiarisce il senso dello spettacolo, permette un momento di contemplazione solitaria e condivisa al tempo stesso.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/luce>

promo video <https://vimeo.com/326891630>

Paola Teresa Grassi / KLP / 09-01-2019 [www](http://www.klp.it)

"Aline Nari mi incanta con questo spettacolo filosofico [...]. La danzatrice-docente-filosofo presenta la nascita del questionamento nella mente infantile, e lo fa con corpo, suoni, simboli e 'luce' appunto. Sembra originariamente avere la consistenza dell'acqua, la luce. Una goccia. Due. Un temporale. Un testo brillante e le musiche originali di Adriano Fontana la accompagnano mentre cammina su un 'filo' di palline luminose — le domande — che non sai mai quando arrivano: "Arrivano e basta".

[...] Fino a che ne incontri una speciale e la coltivi nel tempo. Ci giochi. La colori. La nutri. Cresci con lei. E diventi un 'cercatore di domande'."

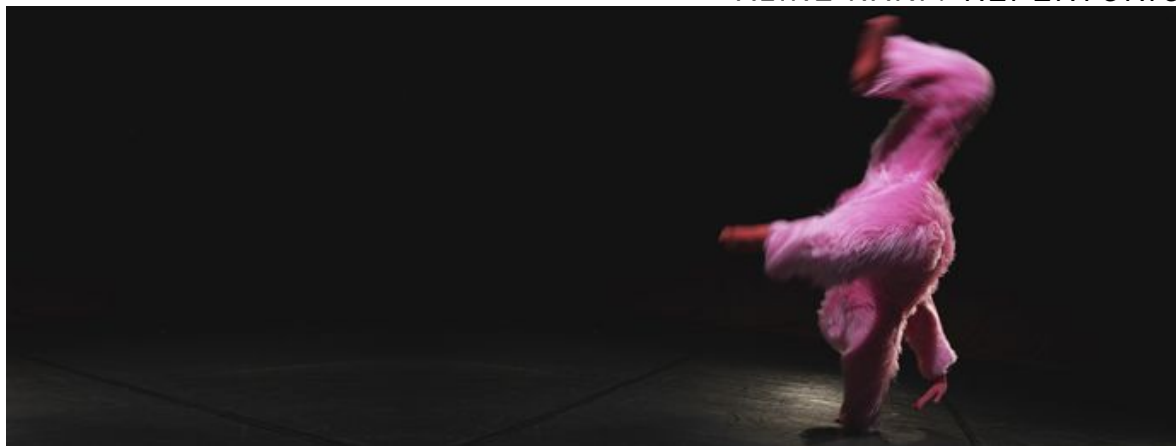
Mailé Orsi / ARTALKS / 22-03-2018 [www](http://www.artalks.it)

[...] Aline Nari colpisce con un nuovo lavoro dedicato alla filosofia con i bambini. [...] Perché uno dei grandi pregi dello spettacolo è proprio quello di fare respirare il profumo e l'atmosfera, l'energia, che caratterizzano il lavoro filosofico coi più piccoli, e soprattutto perché tutto, nello spettacolo, riesce a trovare appiglio e a iscriversi in un vissuto e in un'esperienza, avendo facilmente un senso. A ogni segno si attribuisce un significato senza difficoltà. [...] Le immagini, la danza e la musica accompagnano questa evoluzione, con un ritmo posato, ma sempre coerente ed equilibrato come in un respiro. [...]

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org

alene.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph ANNE CLAIRE BUDIN

IL COLORE ROSA

(2016)

spettacolo per ragazzi e famiglie

ideazione, coreografia, regia ALINE NARI

interpreti	ALINE NARI/GISELDA RANIERI, ELISA D'AMICO, FRANCESCO DALMASSO
voce recitante	GRAZIELLA MARTINOLI
testi originali	DANIELA CARUCCI
musiche	2CELLOS, V. CORVINO, A. FONTANA, F. J. HAYDN, A. VIVALDI
elaborazioni sonore	ADRIANO FONTANA
musiche originali	VALENTINO CORVINO
lucci	MICHELANGELO CAMPANALE
costumi	ALINE NARI, ALESSANDRA PODESTA'
produzione	ALDES, in collaborazione con UBIdanza
con il sostegno di	MIC - Ministero della Cultura, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 50 min.

un ringraziamento a DAVIDE FRANGIONI e GUENDALINA DI MARCO

Il colore rosa è uno spettacolo di danza-teatro, rivolto ad un pubblico di bambini (5 - 13 anni) e famiglie in cui attraverso la metafora del colore si affrontano i temi della crescita, della costruzione della propria identità e soprattutto della necessità di preservare uno spazio intimo in cui accettarsi semplicemente per quello che si è, al di là degli stereotipi. Invece alle bambine si continuano a proporre giochi, scarpette, borsette, immancabilmente rosa (e di una sola zuccherosa tonalità), mentre per i maschi il rosa è un colore da evitare, da temere, da negare. Ma chi l'ha detto che il rosa è "da femmine" e il celeste "da maschi"? Il cielo è maschio o femmina? l'acqua è maschio o femmina? e le montagne? il temporale, le stelle, gli alberi? Il rosa, oltre ad essere stato storicamente anche un colore maschile, è un colore ricco di sfumature difficili da imitare o da riprodurre: perché ogni rosa è unico e ognuno può essere rosa a modo suo. Attraverso una scrittura coreografica globale (danza, gesto, voce) lo spettacolo Il colore rosa, nato anche grazie a percorsi laboratoriali sulla questione di genere, parla in modo ironico, evocativo e affettuoso del cammino difficile per riconoscersi nella propria diversità, nella possibilità di cambiare e trasformarsi.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/il-colore-rosa>promo video (dur.: 2'30" ca.) <https://vimeo.com/166181686>**Enrico Pastore - www.enricopastore.com - 19/10/2018 www**

"[...] La ricerca di un proprio colore rosa, della personale sfumatura di tintura è ricerca non solo di un genere ma di un'identità individuale che è nostra solamente. Il colore rosa di Aline Nari è un viaggio fiabesco verso la riappropriazione del senso di sé al di là dei giudizi degli altri e degli stereotipi sociali. Il linguaggio è quello della favola [...]. Il tono dello spettacolo è leggero, venato di ironia garbata di chi non si prende troppo sul serio anche quando tratta temi importanti e capitali. Il colore rosa è uno spettacolo di teatro danzato comunicativo ed empatico, non privo di inquiete ombre affrontate con serenità [...]"

Andrea Balestri - Lo sguardo di arlecchino - 28/04/2016 www

"[...] I bambini sembrano pronti a recepire il portato etico e politico dello spettacolo [...] Succede qualcosa di più delicato, come se lo spettacolo si sintonizzasse con i bambini a un livello più profondo e basilare [...]"

Renzia D'Inca - Rumor(s)cena - 5/5/2016 www

"[...] una scrittura alta, ricchissima di riferimenti letterari ma soprattutto sociologici [...] mentre la messa in scena si dipana in una macchina teatrale che mescola bene le sue carte [...]"

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.orgaline.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph VALBINO

DANZE MINUTE (2000)

progetto ALINE NARI

ideazione e coreografia	ALINE NARI
interpreti	ALINE NARI e PAOLO GENTILUOMO
installazione	ALINE NARI
produzione	ALDES (riallestimento 2015)
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata: da 1h a 4h,30'

Danze minute nasce dal desiderio di provare ad instaurare una comunicazione diretta e personale con lo spettatore per comprendere la possibilità comunicativa del corpo e del gesto. Gioco e indagine sulla forma-spettacolo la performance prevede la riduzione minimale delle sue componenti (una durata limite che non consenta un tempo di godimento estetico; uno spazio teatrale ristretto; un solo destinatario; un intermediario - il poeta Paolo Gentiluomo - e ovviamente un solo autore/interprete). Danze minute è un paradigma che si declina in una soglia fragile in cui spettatore e interprete sono entrambi esposti allo sguardo dell'altro. La danza rimane nascosta, privata, esclusiva, lo spettatore è invece esibito: nel suo desiderio iniziale, mentre opera la sua scelta, nel momento in cui esce dalla scatola.

La condizione necessaria affinché si possa accedere allo statuto di spettatore e scegliere la propria "danza minuta" è la reazione immediata all'imperativo posto da Gentiluomo: "Donami qualcosa di personale. Ricordati che non ti verrà restituito". Gli oggetti raccolti nel loro insieme sembrano una confusa e minuta paccottiglia senza valore, ma presi singolarmente essi rappresentano non solo un patto e una promessa, ma la traccia dello spettatore stesso. Di quell'incontro brevissimo non resta che questa memoria, un indizio per risalire all'ipotesi di uno sguardo. Ecco ora, a dieci anni di distanza, il desiderio di proporre accanto alla performance l'installazione LO SPETTATORE IN OGGETTO in cui esporre come in un catalogo indiziario, gli oggetti-spettatore. Essi hanno forse il fascino un po' mortifero del reperto, del catalogo, della collezione, tuttavia, cosa viva per estensione perché reca la memoria di un contatto, di un appartenenza, l'oggetto-spettatore è il punto di partenza e il decantato di una relazione chiusa in un tempo brevissimo. Un minuto.

teaser video: <https://www.youtube.com/watch?v=UnrCXHjbA-8>

S. Casi - TeatridiVita

"(...) Solo per te: danze di un minuto, in uno spazio minuto, con danzatrice minuta. Per un solo spettatore. E' questo l'invito di Aline Nari per un'opera singolare che trasforma l'evento in dialogo breve ma intenso fra danzatore e spettatore, gradevole e intelligente esperimento sugli elementi minimi della forma-spettacolo. A introdurre lo spettatore è un imbonitore, un poeta gentiluomo (Paolo Gentiluomo, poeta del gruppo Altri Luoghi) che raccoglie le prenotazioni armato di menù e blocchetto per le ordinazioni (si possono scegliere 7 diversi micro-spettacoli). Dentro, lo spettatore si trova a tu per tu con la performer che si esibisce per 1 minuto circa, durata di confine tra la prima impressione di disagio reciproco e i primi sintomi di godimento estetico. Sono queste le regole di DANZE MINUTE, un gioco sul filo dell'emozione".

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org
aline.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph ANNE CLAIRE BUDIN

MA CHE DANZA È QUESTA? (2019)

Conferenza-spettacolo dagli 8 anni in poi

progetto ALINE NARI

di e con	ALINE NARI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata	1 ora e 30'
destinatari	bambini/ragazzi dagli 8 anni in poi, genitori, insegnanti

anteprima 2019: Stagione ragazzi Teatro del Giglio, Lucca

Cominciamo dalle domande sulla danza, quelle che si fanno tutti, non solo i bambini. Per esempio se ci vuole un corpo speciale per danzare o se bisogna necessariamente avere iniziato da piccoli con tutù e calzamaglia. Scopriamo, passo dopo passo (è proprio il caso di dirlo) insieme ai grandi protagonisti della storia della danza come l'idea di *corpo danzante* sia cambiata nel tempo, soprattutto nell'arco del Novecento, con il mutare del modo di pensare e di vivere delle persone.

Proviamo a interpretare insieme alcune immagini storiche e a immaginare cosa *ci raccontano* quei corpi e quei gesti: perché Isadora Duncan alza le braccia al cielo? Martha Graham sembra che soffra... Ma come è venuto in mente a Merce Cunningham di legarsi una sedia alla schiena?

E poi arriviamo alla danza dei giorni nostri, alla sorprendente mescolanza di stili e di tradizioni. Che emozioni mi suscita la danza acrobatica di un breaker? L'eleganza è solo nella danza classica? La danza può far ridere?

Al di là degli stili e dei codici, i corpi danzanti comunicano alla parte più istintiva del nostro essere, al nostro bisogno di condividere, celebrare, immaginare, ed è da qui che possiamo partire per apprezzare la danza e la sua storia importante.

Perché la danza, scrive Kurt Sachs nel 1933, è "la madre delle arti".

Ma che danza è questa? è ideato e condotto da Aline Nari secondo un approccio originale che unisce al commento di foto storiche e dello spettacolo "Paradis" (1997) della Compagnia francese Hervieu-Montalvo, la proposta di esercizi/gioco e un breve assolo.

Aline, danzatrice e coreografa di profilo internazionale, Dottore di Ricerca in Italianistica, autrice di diverse pubblicazioni, ha insegnato Storia della danza presso l'Università di Pisa dal 2015 al 2018. Inoltre, grazie alla sua ampia esperienza di conduttrice di laboratori rivolti a studenti e insegnanti, ha rielaborato i contenuti della proposta per sollecitare la partecipazione dei bambini e offrire anche agli adulti l'occasione per rinnovare le proprie curiosità.

Ma che danza è questa? è una proposta trasversale che unisce:

- una narrazione per immagini sulla storia della danza, durante la quale intervengono anche i bambini
- un breve assolo di Aline Nari
- due momenti in cui i bambini partecipano a esercizi-gioco e a una danza di saluto finale*

* il numero dei bambini che si posizioneranno all'interno dello spazio scenico per interagire con la narrazione andrà valutato in relazione alle dimensioni e caratteristiche della sala



ph ANNE CLAIRE BUDIN

Esigenze tecniche*:

- regia posizionata all'interno dello spazio scenico
- videoproiettore
- fondale da proiezione
- amplificazione con cavo per pc
- monitor anche nello spazio scenico
- 1 radiomicrofono gelato
- luci: piazzato ambra chiaro, controluce blu
- tappeto danza (ove possibile)
- assistenza tecnica di supporto
- tempi di montaggio e prove 2 ore, smontaggio 30 minuti

* Lo spettacolo si presta ad essere adattato anche a spazi non teatrali con esigenze tecniche ancora più minimali

pagina web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/ma-che-danza-e-questa>

Contatti:

Aline Nari, T. 3383121000 aline.nari@libero.it

ALDES: T. 3420592479 - 3483213503 promozione@aldesweb.org